ANNO XIII. **Lunedì, 25 Giugno 1860.** **N. 174.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. [illegible]
Svizzera	» 36	» 19	» [illegible]
Francia	» 40	» 22	» [illegible]
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» [illegible]
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, al-l'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik Hug*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

Avviso ai signori Associati

Si pregano i signori Associati, cui abbonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo per evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Si avvertono gli Associati essere una spesa inutile l'assicurare le lettere contenenti i VAGLIA POSTALI: esse debbono solo essere affrancate.

Si ricevono in prezzo dell'abbuonamento anche i COUPONS di rendita dello Stato.

TORINO, 24 GIUGNO

IL MALATO DI NAPOLI

Giacchè una nostra sapiente consorella in giornalismo, che all'uopo sa vestire la toga del medico ed il grembiale del farmacista, si diverte da qualche giorno, tastando il polso al neonato regno italico, ed a studiarne così la diagnosi come a dedurne la prognosi, sarà lecito anche a noi tenerle dietro per questa via, ed occuparci un tantino di un altro *soggetto*, il quale pare non si trovi nel miglior stato di salute, essendo in quel momento supremo, in cui, direbbe l'*Armonia*, si sta per trarre le cuoia e passare nel numero dei *quondam*. Che il governo del re di Napoli si trovi a malissimo partito, nessuno, e nemmeno il giornale ora nominato vorrà negarlo, e sebbene abbiasi avuto talvolta l'esempio di guarigioni miracolose e di improvvisi ritorni alla robustezza, sarebbe però stolta cosa fare troppo affidamento su questi miracoli, tanto più difficili ad avverarsi, quanto più vecchie e logore siano le forze dell'individuo travagliato dalla crisi.

Che i Borboni di Napoli siano una stirpe vecchia e logora, non abbiamo bisogno di mostrarlo noi. Il padre dell'attuale regnante lo scrisse esso medesimo a Luigi Filippo, e si compiacque, nel dirsi tale, nel proclamare la sua famiglia incapace, al pari di quella degli Absburgo, di trasformarsi secondo i bisogni dei tempi ed i nuovi bisogni della società e del progresso. Qual maraviglia adunque se, mutate le condizioni europee, distrutto il prestigio onde si sostentavano le antiche idee del diritto divino e del dominio assoluto, manchi a quella stirpe quella vitalità che un tempo potè essere anche rigogliosa e floridissima?

Sarebbe anzi da maravigliarsi se avvenisse il contrario: se, cioè, si vedesse risplendere la fiamma nella lampada a cui fosse venuto meno l'alimento. Una disputa testè sollevatasi nella stampa francese richiamò l'attenzione sulla morte di Cesare e sulla inanità di quella catastrofe a far rivivere una repubblica ch'era già spenta prima che Cesare l'atterrasse. Se il pugnale di Bruto e de'suoi colleghi in senato non seppe far rivivere quelle virtù cittadine di cui si era alimentata la gloriosa repubblica romana, probabilmente un bombardamento più o meno micidiale di qualche città delle Due Sicilie non sarà quello che rinverdirà la fede delle popolazioni nella massima che i popoli appartengono in proprietà piena ed assoluta ai regnanti e che il sindacato delle azioni del governo sia un sacrilegio ed un crimenlese.

Se dunque il neonato regno italico ha in sè qualche malanno, e ne hanno anche i bambini per la sola dentizione, quello che sta in fondo della penisola pare che abbia il rantolo dell'agonia: se il primo ha bisogno del medico, il secondo, ci creda l'*Armonia* che di questo dovrebbesi intendere, ha necessità del prete.

Ivi infatti si perde una metà del regno, in pochi giorni e pel solo urto d'un migliaio d'individui partiti da lontana terra senz'armi, senza danaro, senza pane. Il prestigio della forza ivi distrutto, quando si vide un'armata, padrona del mare, di tutti i punti fortificati, munita di tutti i mezzi strategici e materiali, piegare dinanzi ad un pugno di animosi volontari piovuti si può dire dal cielo.

Fosse almeno restata a vantaggio della dinastia regnante quella ricca eredità di affetto che unisce talvolta, ed a grandi intervalli, la catena dei tempi; ma le rovine di tante città, le sostanze saccheggiate, le proprietà distrutte, le donne manomesse, gli inermi uccisi, stanno come ultima memoria d'una dominazione fuggente. È questo un addentellato per cui si possa sperare che la vita abbia a rinascere? Nessuno lo crede.

Non lo si crede in Italia dove l'idea del risorgimento nazionale si oppone a qualunque transazione con chi, sino all'ultimo momento, e ad onta di tutti i buoni uffici, ad onta dello stesso interesse che conducevalo a favorirla, si mostrò della nazione pertinacemente nemico. Non lo si crede in Inghilterra dove, tanto nelle più alte sfere governative, quanto negli strati inferiori del popolo, si è già salutata la caduta del governo borbonico come una necessità voluta dall'assestamento della quistione italiana; dove, veduto andar deserti i buoni consigli indarno prodigati, si comprese esser quel governo un inciampo che doveasi assolutamente togliere per potere edificare qualche cosa di solido e di durevole. Non lo si crede certamente in Francia, dove i Borboni hanno amici in qualche convegno aristocratico presso cui si veneri Enrico V, ma donde furono appunto cacciati non una, ma due e quasi tre volte. Che più! Non lo si crede in Austria, e basterebbe a farne persuasi la seguente corrispondenza che da Vienna è spedita all'*Osservatore Triestino*. L'origine e l'indirizzo di questa corrispondenza non potrebbero essere più significanti.

Gli avvenimenti di Sicilia e di Napoli vengono qui seguiti con interesse straordinario; sgraziatamente essi non sono atti a destare certe speranze favorevoli al trionfo della causa della legittimità e alla sconfitta finale della rivoluzione. — Mentre l'insurrezione ha la piena coscienza del suo scopo, e progredisce avendolo inalterabilmente dinanzi: nell'altro campo, a quanto non possono dissimulare gli amici più intimi della nobile e veneranda famiglia dei Borboni, sono avvenute alcune incerte oscillazioni. Questo titubare fra l'estremo rigore e le ampie concessioni, fra il rifiuto dei consigli dati in tempo utile dagli amici (e questi non furono dati a Napoli dalle *sole* potenze occidentali) e la domanda di mediazione della corte napoleonica, può essere spiegato pur troppo dalla situazione politica, e da una malaugurata coincidenza di circostanze; ma bisogna eziandio confessare che questi tentennamenti, i quali, secondo tutte le apparenze, sono imposti dalla necessità, non ispirano grandi speranze nel trionfo del diritto legittimo. Inoltre il principio del così detto non-intervento (l'imbarco di migliaia di volontari garibaldiani, perchè fatto a favore dell'insurrezione, non è considerato come un intervento) viene mantenuto così rigorosamente, che in seguito a queste titubanze del gabinetto napoletano, possono andare perdute mezze provincie senza una protesta da parte di chicchessia. Una guerra aperta, *ufficiale* sarebbe forse preferibile sotto più d'un aspetto a questa lenta consunzione. E sino a qual punto si possa giungere con tutta la neutralità, cel mostra abbastanza chiaramente la Romagna. — Ma a che servono queste geremiadi da pessimista?

Il *Constitutionnel* è ancora più esplicito in queste parole:

« Il bombardamento di Palermo non è sventuratamente, lo si sa, un fatto isolato nella nostra storia contemporanea. Vi sono altri esempi di questo impiego esagerato della forza brutale *per la difesa d'una idea morta.* »

E dopo aver parlato del bombardamento di Barcellona eseguito 17 anni sono, riportando un articolo di Napoleone III inserito in allora nel *Progrès du Pas de Calais*, così conchiude:

« . . . . . ci parve curioso il rammentarlo nel momento in cui l'Europa, preoccupata dagli avvenimenti delle Due Sicilie, sente frammischiarsi alle grida delle vittime di Palermo i *tardi lamenti d'un governo che cessò dallo sperare.* »

Il linguaggio ci par chiaro, e vegga l'*Armonia*, se quando il *suo* ammalato è così aggravato dal male, può restarle agio di tanto affannarsi per le lievi indisposizioni di chi non le appartiene.

L'ANNIVERSARIO DI S. MARTINO E SOLFERINO

Quest'oggi, 24 giugno, ricorda una memorabile giornata nella storia d'Italia, non meno che in quella delle guerre europee.

In questo giorno si è combattuta l'anno scorso una delle più sanguinose battaglie, che pose fine alla dominazione austriaca nella Lombardia.

In questo giorno gli eserciti alleati, i soldati di Francia e d'Italia si copersero d'immortale gloria.

Questo giorno non sarà mai dimenticato dagli italiani: esso ci ricorda una splendida vittoria, la liberazione nazionale, il concorso leale e valoroso di Francia.

Noi speravamo che il municipio di Torino avrebbe presa qualche deliberazione, affine di festeggiare l'anniversario del memorando avvenimento.

Esso si è forse astenuto per la considerazione che la guarnigione nostra è grandemente assottigliata, non essendoci che il 39 reggimento.

In Lombardia fu solennizzato degnamente questo giorno. A Milano vi fu grande ras-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Alfieri. — I Moschettieri, *opera seria in tre atti — Musica del maestro Sinico.*
Teatro Rossini. — *Rappresentazioni a beneficio della Sicilia.*
Teatro Gerbino. — Giovanna d'Arco, *dramma in 5 atti di Daniele Stern (contessa d'Agoult)* — Graziella, *dramma in 6 parti di Filippo San Giorgio.*

Quando vedo annunziata un'opera seria al Gerbino, all'Alfieri ed al Rossini, mi ricorre alla mente il famoso cartellone di Giuseppe Moncalvo che invitava il colto pubblico e l'inclita guarnigione alla rappresentazione dell'*Aristodemo* con *Meneghino servo d'Aristodemo*, oppure quello del nostro Gianduia che prometteva il *Mosè in Egitto* con *Gianduia cuoco di Faraone.* Mi preparo ad assistere ad una parodia e, per quanti sforzi io faccia, queste opere serie non posso assolutamente prenderle sul serio.

I Moschettieri del maestro Sinico che inaugurarono la stazione d'estate all'Alfieri, sono un'opera seriissima, che, per le proporzioni grandiose nelle quali è concepita s'avvicina al genere dei grandi spartiti che vedono la luce in Francia sulle scene dell'accademia imperiale di musica. L'argomento del libretto è tolto dal notissimo romanzo di Alessandro Dumas. Chi non ha letto almeno una volta in gioventù le meravigliose avventure di Athos, di Porthos e di Aramis? Chi non provò un fremito d'orrore al racconto della tragica fine di Miledi? Chi non rimase commosso alla narrazione dei pietosi casi di madama Bonacieux? Buona parte dei personaggi del romanzo e le migliori situazioni di esso vennero riprodotti nel libretto, il quale ha il pregio di porgere al maestro un'azione rapida ed interessante e molta varietà d'effetti. Dei versi è meglio tacere, ma chi bada ai versi in un dramma per musica? Difficilmente un poeta di vaglia si piega alle esigenze musicali, e Prati e Maffei e Dall'Ongaro non seppero rialzare le sorti del melodramma italiano. Finchè desso è nelle mani dei mestieranti, contentiamoci che porga al maestro l'opportunità di palesare il suo ingegno, e sia uno scheletro a cui il compositore possa dare anima e vita.

Non analizzerò un argomento sì noto all'universale, come è quello dei *Moschettieri*; parlerò piuttosto della musica, la quale è primo lavoro di un giovane esordiente di Trieste, e piacque assai quando fu eseguita per la prima volta nella patria del maestro.

A proposito di essa dovrei ripetere quanto già scrissi riguardo alla *Lisa dei Lapi.* Anche qui mi conviene lamentare il solito errore in cui cadono molti esordienti, i quali vogliono incominciare la loro carriera partendo dal punto a cui dovrebbero giungere dopo molti anni di pratica. Il Sinico ha voluto dettare uno spartito che per mole e per importanza potesse competere coi più grandiosi dell'epoca nostra. Il *Trovatore*, il *Rigoletto*, il *Ballo in maschera* sono un nonnulla, in paragone dei *Moschettieri*; essi non hanno riscontro che negli *Ugonotti*, nel *Profeta* e nel *Guglielmo Tell.* Pezzi concertati complicatissimi, cori divisi in varie parti, ballabili — nessuna delle droghe che sogliono impiegarsi in ispettacoli di tal fatta manca nel libretto musicato dal Sinico. Ma alla buona volontà non sempre corrisponde l'effetto. Si scorge chiaramente che il maestro, il quale non va privo d'abilità e trova di quando in quando qualche idea graziosa ed elegante si vede a fronte di un còmpito maggiore delle sue forze. Che fa egli allora? Richiama alla mente le situazioni analoghe a quelle che deve interpretare e che si trovano in altri spartiti, e ricorre all'imitazione. Anzi, non di rado fa peggio che imitare: copia. Così la conclusione del ballabile di questi *Moschettieri* è una copia flagrante di quella dell'introduzione del *Rigoletto*; così la cabaletta dell'aria del tenore si può dire tolta di peso da quella del duetto fra tenore e soprano della *Maria di Rohan*, e molte frasi e molti effetti istrumentali del *Roberto il Diavolo*, degli *Ugonotti* e perfino della *Luisa Miller* si odono riprodotti fedelmente in questo spartito, che per tal modo non solo non possiede uno stile proprio ma non serba nemmeno nell'imitazione un tantino d'unità. Ad ogni pezzo il Sinico muta genere secondo il modello che ha davanti agli occhi; ora è Meyerberiano, ora Verdiano, ora Donizzettiano, ed una volta nel corso dell'opera, per non lasciar la serie incompleta, diventa perfino Rossiniano, giacchè nella cabaletta della cavatina del contralto, si vede chiara l'intenzione di riprodurre la forma e i modi di canto posti in voga dal Pesarese.

In due punti il Sinico tentò di far da sè; nell'introduzione e nel finale del second'atto. Nel primo di essi è riuscito a scrivere un pezzo di qualche effetto, ma del finale, nè io, nè altri, siamo riusciti ad intender nulla; è

segna militare fatta dal bravo generale Lamarmora, ed il municipio ha ordinata la distribuzione di 24 mila sigari e 6 mila litri di vino a' soldati di presidio, la maggior parte de' quali pugnò con tanto valore in quella battaglia.

SICILIA

Riceviamo de Palermo, colla data del 18, la seguente lettera:

Qui si stanno alacremente organizzando le forze del paese; la leva è accolta senza ripugnanza, anzi con piacere. Però abbisogniamo di bassi uffiziali, che siano avvezzi ad armate regolari e possano istruir bene le novelle truppe, avuto specialmente riguardo al paese nostro, in cui, non essendovi mai stata coscrizione, manca la tradizione militare della disciplina e dell'amore di corpo. Ottenuto questo, i soldati siciliani staranno a livello di qualunque miglior soldato d'Europa, imperciocchè è in essi ingenito il coraggio, impetuosissimo lo slancio; hanno vigoria di corpo, disprezzo della vita, sobrietà nel costume, docilità nel contegno e una divozione cieca, un rispetto affettuoso pei loro capi, quando questi ne sieno meritevoli. Con siffatti elementi vedete che manca ben poco a formare di ogni contadino siciliano un buon soldato.

Le cose forse non vanno completamente bene in ciò che riguarda l'amministrazione civile; ma il nostro dittatore, da tutti adorato, saprà, passata questa prima confusione, conoscer meglio le persone, fare qualche cangiamento e mettere ciascuno al suo posto. Laonde anche su questo particolare avremo presto una perfetta unione ed un buon governo. Quello che è certo si è che qui siamo tutti, senza distinzione di partiti o di uomini, per l'Italia e per Vittorio Emanuele.

— —

Estratto di una lettera che ci viene gentilmente comunicato:

In tutto è sublime il nostro caro duce; merita gloria anche nelle trattative e nelle conseguenze che ne verranno; si è diportato da uomo accorto, prudente, generoso, cavaliere, da vincere ogni titubanza e da scuotere i regii col suo carattere fiero e gentile ad un tempo.

Tu sarai curiosa di sapere in qual modo mi portai quasi solo da Calatafimi alle montagne di Rocca-Amena, eccotelo: Due capi guerriglieri, l'uno barone Dimarco, cugino del povero Bentivegna, l'altro Caratolo, crociato nel 1848, che fu meco nel Veneto: vennero dal generale Garibaldi a pregarlo che mi lasciasse andare alla loro testa. Il generale acconsentì ed io partii coi due anzidetti capi-squadra, Fuxa, due fratelli Lo Russo, uno dei quali morì valorosamente al mio fianco nell' entrare in Palermo, e Nicolosi. Arriviamo; le squadre erano partite pel campo di Garibaldi. Mi trovo in un paese non insorto, e dove esistevano ancora le autorità e le forze borboniche. Corro a cercare asilo e a decidere il da fare sopra una montagna; di là scrivo tre proclami e li spedisco. Le popolazioni non credono; mi vogliono vedere in persona pria d' insorgere; il barone Dimarco mi invita a Mezzoiuso, ove riunisco molti capi-popolo. La sera attraverso *solo* le montagne della Ficuzza; non ne conosco il cammino e sono al buio; vado perciò in linea retta il più possibile, passando monti e valli. Arrivo all'alba; vi trovo i capi-popolo e i capi-squadra; mi riconoscono; li spedisco a far insorgere i loro paesi; intanto io disarmo le guardie urbane di Mezzoiuso; armo i primi volontari che mi si presentano, e con cento uomini comincio a muovermi sopra la linea che conduce a Palermo.

L'indomani sera ingrossati di duecento cinquanta uomini arriviamo a Misilmeri ed occupiamo la montagna di Gibilrossa. Di là erigo a governo provvisorio le due provincie di Palermo e Girgenti, e da ogni dove ricevo denaro, uomini, cavalli, muli, polvere, cartuccie, pane, — tutto quello che chiedo. Così in *tre giorni* creo un campo di *quattromila* uomini armati, come se avessi battuto la verga magica sul suolo. Oh il nostro popolo divino!

Il generale Garibaldi mi diede il comando di tutte le forze siciliane, ossia delle guerriglie, cacciatori dell'Etna e della guardia nazionale. Ora non comanderò che le forze attive siciliane. Domani partirò pell'interno con una missione speciale, che comprenderai dall'ufficio che ti trascrivo:

« Il signor G. La Masa è incaricato di recarsi « nell'interno dell'Isola per ristabilire il buon or« dine, ove questo si trovi alterato, e per l'a« dempimento di tale missione, io gli delego i « *pieni poteri*.

« Egli sarà appoggiato dai governatori dei di« stretti, e procurerà che l'autorità dei detti go« vernatori sia fortemente stabilita, ingiungendo « agli stessi l'organizzazione della milizia, confor« me al decreto dittatoriale sulla stessa.

« G. Garibaldi. »

Palermo, 14 giugno 1860.

G. La Masa.

— —

Ecco il testo per intero della corrispondenza della *Gazzetta di Genova*, della quale fu trasmesso ieri un sunto per la via del telegrafo:

Rada di Palermo, 18 *giugno*.

Lo sgombro dei napoletani è completo ad eccezione del forte nel quale rimane ancora poca truppa per lo spoglio del materiale. Ai soldati che partono si fa intendere che marcieranno contro il Piemonte e che quindi ritorneranno per riprendere Palermo.

Frattanto Palermo guadagna immensamente di giorno in giorno, e a grandi passi si corre verso il necessario riordinamento provvisiorio.

La guardia nazionale già funziona.

La prima divisione dell'armata è già pronta a partire; essa consta di due brigate comandate, la prima da Bixio e la seconda da Spangaro; alla testa della divisione è l'ungherese Turr.

Si sta organizzando la seconda. Sono arrivati circa 3000 uomini, della spedizione Medici, provenienti dalle acque di Cagliari, ben armati e disciplinati, con armi e munizioni in abbondanza.

Presto sarà anche improvvisata una marina, la quale potrà benissimo star a fronte dei vecchi bastimenti della marina borbonica.

L'ordine il più perfetto regna ovunque, e la contentezza di trovarsi liberati dal governo dei Borboni traspira da tutte le fisonomie. Il generale Garibaldi forma l'ammirazione dei suoi nemici; è l'idolo di questi abitanti.

L'illuminazione della città continua ad esser generale e le bandiere tricolori collo scudo di Savoia hanno il loro posto fisso alle finestre. I più caldi repubblicani di una volta lavorano sinceramente per il nostro Re Vittorio Emanuele.

Il *Governolo* è da qualche giorno a Messina; le tre fregate si trovano in queste acque; l'*Ichnusa* e la *Gulnara* mantengono la corrispondenza tra Palermo e Cagliari e viceversa.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Decorazioni. — Sulla proposta del ministro dell'interno e con decreti 2 febbraio, 1 maggio scorsi, 2, 3 e 6 volgente, S. M. si è degnata nominare:

Ad uffiziali dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro:

Castellazzo cav. Luigi, colonnello della guardia nazionale di Chambéry;

Falquet cav. Ferdinando, sindaco della città di Chambéry;

Mossotti prof. cav. Ottavio Fabrizio;

Prinetti Ignazio, governatore della provincia di Novara.

Ed a cavalieri dell'ordine stesso:

Lullin ingegnere Pietro;

Malvezzi conte Giovanni, generale della guardia nazionale di Bologna;

Casarini avv. Camillo;

Martinelli avv. Filippo;

Salina conte Agostino;

Simonetti principe Rinaldo, colonnello della guardia nazionale di Bologna;

Buratti Francesco, colonnello della guardia nazionale di Bologna;

Fattini conte Angiolo, colonnello id.;

Pizzardi marchese Luigi, sindaco della città di Bologna;

Berti avv. Ludovico;

Sazia avv. Felice, intendente del circondario di Cesena.

Felix Germano, presidente degli ospizii della città di Annecy;

Marthe Giuseppe, amministratore dello stabilimento delle Orfane a Chambéry.

Fusier dott. Francesco, medico in capo dell' ospedale dei Pazzi a Chambery;

Mermet avv. Alessandro, maggiore della guardia nazionale d'Alba;

Cerrutti-Bauduc Lorenzo, maggiore del terzo battaglione, terza legione della guardia nazionale di Torino;

Gallone avv. Ignazio;

Margarita Francesco;

Maganza dott. Alessandro;

Ferrari Pietro da Reggio;

Sidoli Domenico, colonnello della guardia nazionale di Reggio;

Boni dott. Egidio, sindaco di Modena;

Malmusi nobile Carlo da Modena;

Nardi avv. Emilio da Modena;

Campori marchese Cesare da Modena;

Pasi canonico Cesare da Bologna;

Zannolini avv. Antonio, deputato al parlamento, de Bologna;

Pasolini-Zanelli conte Pietro da Cesena;

Boccaccini Domenico da Ravenna, deputato al parlamento;

Aroldi monsignor Angelo, vicario generale della diocesi di Cremona;

Zanardi-Landi conte Francesco, colonnello della guardia nazionale di Piacenza;

Prosperi conte Gherardo, colonn. della guardia nazionale di Ferrara;

Amici Agostino, colonnello della guardia nazionale di Modena;

Carli conte Luigi, colonn. della guardia nazionale di Garfagnana;

Della Rosa marchese Guido, colonnello comandante della guardia nazionale di Parma;

Armelonghi avv. Leonzio, già segretario generale del ministero dell'interno dell' Emilia.

Lucchi avv. Carlo da Modena;

Ferrari avv. Iacopo da Reggio;

Guastalla Israele da Modena;

Toschi nobile dott. Pietro da Imola;

Pepoli conte Carlo da Bologna;

Camporesi avv. Giacomo, consigliere d' intendenza generale;

Armani ingegnere Evaristo da Parma;

Bontà canonico D. Gio. Battista, priore della collegiata di S. Petronio di Bologna;

Beltrami conte Pietro di Bagnacavallo.

Istruzione superiore. — S. M., sulla proposizione del ministro della pubblica istruzione, ha nelle udienze del 3 e del 10 corrente le seguenti nomine e disposizioni:

Bona sac. Bartolomeo, prof. di grammatica greca e di grammatica generale nella regia università di Torino, collocato a riposo per motivi di salute in seguito a sua domanda ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di ritiro, conferendogli il titolo di professore emerito di filologia nell'università stessa;

Fiorini ingegnere Matteo, membro del collegio di scienze fisiche, matematiche della regia università di Torino, nominato professore di geodesia nella regia università di Bologna;

Settembrini Luigi, nominato prof. di letteratura italiana nell'istessa università;

Prati cav. Giovanni, uffiziale dell'Ordine mauriziano, nominato prof. di letteratura itatiana nell'università snddetta;

Bezzi dott. Gio. prof. ordinario di clinica nella regia università di Modena, nominato prof. di clinica e di operazioni chirurgiche nell'università medesima;

Cavallina dott. Lino, prof. d'anatomia patologica e direttore del gabinetto anatomico-patologico nella regia università di Parma, nominato prof. di anatomia normale e direttore del gabinetto d'anatomia normale nella stessa università·

Inzani dott. Gio., prof. d' anatomia normale e direttore del gabinetto d'anatomia normale nell'università predetta, nominato nella medesima prof. d' anatomia patologica e dir. del gabinetto anatomico-patologico;

Aleardo Aleardi, nominato prof. di letteratura italiana presso l'accademia scientifico-letteraria di Milano:

Vera Augusto, nominato prof. di storia della filosofia presso l' accademia predetta;

Marini dott. Efisio, nominato assistente al museo di storia naturale della R. università di Cagliari.

Trattati di Zurigo. — È pubblicata la legge 6 corr. che autorizza il governo del Re a dar piena ed intiera esecuzione al trattato conchiuso tra le Sardegna e la Francia, ed a quello conchiuso tra la Sardegna, l'Austria e la Francia, sottoscritti ambidue a Zurigo addì 10 del mese di novembre mille ottocento cinquantanove, le ratificazioni dei quali vennero colà scambiate il 21 dello stesso mese.

Uffizi doganali. — Con R. decreto 11 giugno corr vennero istituiti, in seguito alla cessione di Savoia e Nizza, altri uffizi doganali oltre quelli già esistenti:

In ciascuna delle città di Susa, Ventimiglia e Saluzzo è instituito un ufficio d'ispezione.

L'ispezione di Alessandria è distolta dalla direzione di Torino ed aggregata a quella di Novara.

Gli uffizi doganali di nuova creazione, sono:

La Thuille, Courmayeur, Valgrisanche: principalità, Aosta, ispezione, id., direzione, Torino.

Moncenisio, Bardonecchia: principalità, Susa, ispezione, id., direzione, Torino.

Entraque, Vinadio, Tenda: principalità, Cuneo, ispezione, id., direzione, id.

Saluzzo: principalità, id, , ispezione, id., direzione, Cuneo.

Mortola, Olivetta, Libri, Dolceacqua, Pigna: principalità, Mortola, ispezione, Ventimiglia, direzione, Oneglia.

Triora: principalità, S. Remo, ispezione, Ventimiglia, direzione, Oneglia.

Sono autorizzate allo sdoganamento dei tessuti, pizzi, bonnetteria ed altri oggetti sottoposti al bollo in qualunque dogana di Susa, Mortola, La Thuille, Tenda: Eccettuati i pizzi ed in quantità non eccedente, pei tessuti 10 metri, e per la bonneteria chilog, 1 1[2.

Tutte le dogane sovraindicate.

Allo sdoganamento illimitato d' altri articoli le dogane di Susa, Mortola, S. Remo, La Thuille, Tenda: Per la consumazione locale e dei dintorni.

Tutte le altre dogane sovraindicate.

Sono autorizzate al transito illimitato le dogane di La Thuille — Aosta — Susa — Cuneo — Tenda — Mortola.

Sono inoltre aboliti gli uffizii doganali di Cesana e Luserna, dipendenti dall'ispezione di Oulx e dalla direzione di Torino.

Ministero di grazia e giustizia. — Con decreto del 14 corrente, il conte Michele

---

un vero guazzabuglio inestricabile, un laberinto da cui non c'è via di uscire.

Per esprimere i vari sentimenti dei personaggi ebbe ricorso ad una quantità indeterminata di idee e di frasi diverse fra loro, che volle poi unire insieme. Sventuratamente non ottenne il suo scopo; nella distribuzione delle parti regna una confusione grandissima; le frasi non si collegano bene fra di loro, e il pubblico dell'Alfieri, che fa buon viso al rimanente dell'opera, giunto a questo punto serba un dignitoso silenzio.

Se si bada al valore di questi *Moschettieri*, bisogna confessare che in linea d'arte meritano molti appunti. Oltre a quelli che ho loro messi finora, dovrei muoverne altri intorno all'istrumentazione, la quale è rumorosa, ma vuota e non sempre di ottimo gusto. Ad ogni tratto vi ferisce l'orecchio una tromba che va all'unissono colle voci, e mi ricordo di aver udito un fagotto far seria concorrenza alla voce del contralto. In uno spartito che vada lodato per molti pregi, questi sono nèi, ma nel caso presente sono difetti che, uniti a molti altri, vogliono essere notati.

Se però si bada all' impressione fatta sul pubblico dalla musica del Sinico, conviene concedere che fu piuttosto favorevole. La è musica tutt'altro che buona, ma che lascia travedere la capacità di far meglio. Il signor Sinico è un artista traviato. Se non avesse voluto fare molto più di ciò che qualunque giovane ventenne possa fare, avrebbe dato alla luce un bel lavoro, perchè non gli mancano le buone qualità per distinguersi nell'arte sua, e se ne vedono molte traccie in questo aborto che forse un giorno, ammaestrato dall' esperienza, sarà il primo a ripudiare. Lasci in pace Meyerbeer, le opere *di gran formato*, le astruserie, la musica complicata e si attenga ad argomenti più leggieri, a componimenti più facili, quali si convengono ad un giovane maestro par suo, e fra qualche anno giungerà gradatamente a trattare soggetti di maggiore importanza senza aver esaurito le sue forze in tentativi inutili.

Ho detto che le opere serie nei teatri di secondo e di terz'ordine mi rammentano le tragedie di Meneghino e di Gianduia, ma è pur vero che l'importanza d'un teatro va misurata dal valore degli artisti che vi agiscono. L'impresa dell'Alfieri ha posto insieme una compagnia che sin dalla prima sera acquistò tutte le simpatie del pubblico. La Briol, la Corbari, il Cantoni, il Giannini ed il Righini mi sembrano artisti di vaglia, per quanto se ne può giudicare in un'opera in cui sono condannati a gridar di continuo. L'orchestra, diretta dal Simondi, è buona, quantunque troppo microscopica; la messa in iscena splendida. Per il tenue prezzo di quaranta centesimi non si può pretender tanto, anzi sto per dire che c'è di troppo qualche cosa, cioè un noiosissimo ballo che parrebbe fatto a bella posta per dar tempo agli spettatori di uscire a respirare un po'd'aria e bevere una bottiglia di birra, se invece d'un' ora non durasse che una mezz'oretta.

Al Rossini l'impresa Migliara terminò le sue rappresentazioni con un'opera pattriotica, cioè con una serata a beneficio della Sicilia. Poche sere dopo allo stesso teatro la società filodrammatica israelitica esponeva pure a vantaggio della sottoscrizione siciliana il *Cittadino di Gand* e raccoglieva molti e meritati applausi, giacchè di rado ci avvenne di udire dilettanti che recitassero con pronunzia sì corretta e con sì lodevole accordo. Giova sperare che la summentovata società rinnoverà i suoi drammatici esperimenti.

Prima di lasciare il teatro Gerbino, la compagnia Dondini volle ancora rappresentarvi due novità, la *Giovanna d'Arco* di Daniele Stern e la *Graziella* del signor Filippo San Giorgio; ed egli è col far cenno di tai lavori che noi piglieremo congedo da una compagnia, la quale riuscì così accetta al nostro pubblico per antiche simpatie, per la sceltezza del repertorio e per il valore d'alcuni artisti.

Incominciamo dalla *Giovanna d'Arco*.

A molti parrà uno scandalo, un sacrilegio, una profanazione che il sig. Daniele Stern — o meglio la signora contessa d'Agoult che si cela sotto questo pseudonimo caro all'Italia — abbia osato evocare in sulla scena un'eroina che già aveva formato il soggetto della celebrata tragedia dello Schiller; ma un tale appunto forse non ha fondamento. Vero è che la *Pulcella di Orleans* del poeta tedesco splende per sovrane bellezze, che rendono assai difficile il cómpito di chi voglia spigolar nello stesso campo; ma non è men vero che la Giovanna dello Schiller è più una creazione poetica, fiancheggiata dal lato miracoloso e fantastico delle leggende e delle tradizioni popolari, che non un severo ritratto storico.

Rimaneva dunque a dipingere sotto questo ultimo aspetto la Giovanna D'Arco, la quale, diciamolo pure, non è meno grande, non è meno poetica nella nuda realtà della storia, dove simboleggia e rappresenta il risvegliarsi del sentimento nazionale contro l'oppressione straniera.

Inspirandosi ai lavori di Quicherat, di Michelet, di Henri-Martin, ciò volle fare Daniele

Castellamonte, procuratore generale presso la corte d'appello di Cagliari, è stato richiamato temporariamente al ministero di grazia e giustizia per continuare nella precedente sua carica di segretario generale, con lo stipendio di L. 8,000 annesso alla medesima, conservando però la sua posizione ed anzianità in carriera.

Carta da bollo. — Con R. decreto 6 corr. viene stabilito quanto segue:

Art. 1. In sostituzione della carta col bollo proporzionale finora in uso nelle Romagne, sarà, a cominciare dal 15 corrente mese, posta in vendita e resa obbligatoria una nuova qualità di carta col bollo proporzionale.

Art. 2. Questa nuova carta ha per ogni foglio l'altezza di millimetri 105 e la larghezza di millimetri 250.

La marca intrinseca della filigrana rappresenterà lo scudo reale della croce di Savoia, circondato da una linea e *meandro*. Un'altra linea anche in filigrana servirà di contorno a ciascun foglio.

In capo di ogni foglio ed all'angolo destro, avrà inoltre un bollo in color nero collo stemma reale sorretto da due leoni. Sotto lo stemma vi sarà l'indicazione della quotità del dritto e nel contorno la somma a cui si applica, nella proporzione stabilita dall'articolo seguente.

Art. 3. Il prezzo della nuova carta col bollo proporzionale ragguagliato a centesimi di lira italiana, e secondo i rapporti in vigore nelle Romagne tra le somme imponibili e le rispettive tasse, è stabilito come segue:

Sino alla somma di L. 500 inclusivamente		dritto L. 0 50
Da oltre	» 500 a L. 1250	» « 1 »
»	» 1250 a L. 2500	» » 2 »
»	» 2500 a L. 3750	» » 3 »
»	» 3750 a L. 5000	» » 4 »
«	» 5000 a qualunque maggior somma	» » 5 »

Art. 4. Con tutto il giorno 15 del corr. mese cesserà l'uso della carta col bollo proporzionale attualmente in vendita.

È accordato tanto ai privati, quanto ai distributori o spacciatori, il termine di giorni 15 e così sino a tutto il corr. mese, per effettuare il concambio della carta come sopra abolita con altrettanta carta di nuova qualità.

Attestato di gratitudine. Riceviamo una lettera dalla signora Giuseppina Tuccari, vedova di un distinto emigrato siciliano, nella quale ci manifesta il desiderio che fosse nota, per mezzo del nostro giornale, la sua vivissima riconoscenza verso l'egregio oculista, D.r Paganini. Questi in brevissimo tempo restituì il bene della vista a una di lei figliuoletta, che da due anni era quasi interamente cieca per una invincibile oftalmia scrofolosa, ribelle ad ogni cura e ad ogni soccorso dell'arte. La scrivente aggiunge che serberà incancellabile la sua gratitudine per un tanto benefattore, il cui nome sarà sempre per lei una delle più care memorie di questa terra ospitale.

Errata-corrige. Nell'accennare nel foglio precedente all'accoglienza fatta all'onor. comm. Vigliani nell'Emilia, fu per isbaglio stampato: « la stessa testimonianza d'affetto ebbe a *Parma* », invece di *Reggio*.

Arresti. Il *Corriere dell'Emilia* annunzia che il giorno 20 è stato arrestato il cardinale Gaetano Baluffi, vescovo d'Imola.

NOTIZIE POLITICHE

Un dispaccio privato di Napoli annunzia che il re Francesco è gravemente malato.

Esso aggiugne correr voce che il governo avrebbe deliberato di restituire l'*Utile* ed il *clipper* americano co' passeggieri e le merci che avevano a bordo, dando per tal guisa seddisfazione a'richiami de' rappresentanti di Sardegna e degli Stati Uniti d'America.

Ci viene annunziato che una compagnia francese sta organizzando un servizio di navigazione e di corrispondenza postale tra Genova, Livorno e Palermo.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 22 *giugno* 1860.

Si parla qui molto d'una pretesa lettera dell'imperatore Napoleone al re Vittorio Emanuele, che l'*Indépendance belge*, io credo, ha menzionata per la prima. L'imperatore farebbe, a quanto dicesi, vive rimostranze presso il re perchè questo adoperi tutta la sua influenza a rimuover Garibaldi dal disegno di scendere in Calabria. Io non so che pensare sull'autenticità di questa lettera; ma non ci sarebbe da sorprendersi che fosse stata scritta. L'imperatore non è il solo che possa e debba spaventarsi di veder appigliare il fuoco all'estremità della penisola. Non è la corte del re di Napoli che interessa molto l'imperatore. Ma il giorno in cui la rivoluzione arriverà a'confini romani, la parte finora insolubile della quistione italiana sarà posta in rilievo. In quel giorno l'imperatore e il signor di Cavour non impiegheranno mai abbastanza la loro abilità per iscongiurare il pericolo. Io non dico che ciò sia impossibile, ma certamente l'imperatore non dee trovarsi tra l'uscio e il muro alle prese con queste difficoltà. Per la qual cosa egli fa tutto il possibile per arrestare l'Italia sul pendio della rivoluzione. Le relazioni della Francia colla corte di Roma sono meno tese che per lo passato. Sembra perfino che il governo si sia deciso a permettere l'emissione del prestito romano. La pastorale del vescovo d'Amiens ci aveva fatto presentire questa risoluzione.

L'abboccamento di Villafranca non aveva avuto per testimonio che un mazzo di fiori in un bicchiere, ciò che non ha impedito a tutto il mondo di sapere le cose che vi sono state dette. L'abboccamento di Baden è stato anche esso segreto, e malgrado tutti i commenti dei giornali non si sa assolutamente nulla di quel che in esso si è passato. Un dispaccio telegrafico ci annunzia che i sovrani si sono intesi sull'indirizzo da dare agli affari dell'Alemagna. Queste sono delle asseveranze troppo vaghe. Io temo che il trionfo diplomatico della Prussia sia di corta durata. Tutto sta a sapere se le parole dell'imperatore abbiano realmente rassicurato i piccoli sovrani alemanni, se essi si sieno tranquillati dal loro canto. Ma tenete per fermo che il loro accordo colla Prussia non durerà a lungo. Il pericolo esterno può solo riunirli sotto questa bandiera. Se essi non credono a questo pericolo, si vedranno domani ridestarsi tutte le cagioni di dissidio della vigilia. D'altra parte la Prussia non ha potuto riuscire a questo accordo momentaneo che facendo senza dubbio qualche sacrificio. La persuasione in cui si vive a Berlino dell'inutilità di queste concessioni ha di già portato i suoi frutti. Quasi tutta la stampa prussiana si dichiara contro la nuova politica. Assicurasi essere stata la regina d'Inghilterra che abbia condotto tutto questo affare. Essa si dispone, dicesi, ad andare a battezzare a Berlino la prole che nascerà quanto prima da sua figlia. L'alleanza inglese sarà senza dubbio confermata in questa gita.

(*Altra corrispondenza*)

Mantova, 22 *giugno*.

Le per noi liete notizie di Sicilia hanno portato grande scoraggiamento nell'i. r. armata, che pochi giorni sono sognava di presto essere a Milano, quindi a Torino, poscia a Parigi, e tutto ciò s'intende coll'aiuto dei torbidi che si sperava di far nascere nell'Italia centrale, e con quello dei soldati napoletani, papalini e del Rogantino di Modena. Costui, che vede così svaniti i suoi bei progetti, per quanto si dice, si adopera ora per liberarsi dai pochi uomini che gli erano rimasti fedeli, e che sin qui era riescito a tener uniti pagandoli profumatamente. — Pare che per disfarsene stia contrattando con Antonelli, del che vi è un cenno nella *Gazzetta di Mantova* d'oggi, la quale non so se giunga fino a voi. La poveretta si pubblica una sol volta per settimana, ma fa quel poco che può per darci qualche buona notizia, prendendo più date che può dai giornali del regno italiano, sempre già s'intende levando quelle espressioni che troppo potrebbero offendere le i. r. orecchie. — Ma io mi perdo in vane ciancie e perciò chiuderò la mia lettera raccomandandovi caldamente di far opera, perchè il governo del Re raccomandi specialmente alle questura di confine una maggiore sorveglianza sulle persone che vanno e vengono, chè in mezzo ai buoni passano anche i tristi. Si badi un poco più agli avvisi che vengono dati da emigrati onesti, o che vengono spediti anche dai galantuomini che sono loro malgrado qui rimasti. Se si farà ciò, si metterà un freno alle mene del partito retrogrado, di cui molti agenti attivi sono qui riparati da Modena, Parma e Romagna. Giungono qui spesso da quelle provincie persone che portano mazzi di lettere, ed hanno l'impudenza di farle vedere nelle bettole. Raccolgono quindi le risposte e se ne tornano da voi, percorrendo gli stradali meno, anzi nulla sorvegliati.

Leggiamo nel *Nord*:

Due fatti di grande importanza ci sembra potersi scorgere nei fatti di Baden; il primo si è che la presenza e le parole dell'imperatore dei francesi hanno veramente contribuito a rinfrancare la confidenza, a calmare i timori ed a consolidare la pace; il secondo si è che l'accordo tra gli stati tedeschi nelle quistioni interne, accordo che doveva essere lo scopo primario della riunione dei principi tedeschi, è diventato più che mai problematico.

Intorno agli atti dei principi tedeschi dopo la partenza dell'imperatore Napoleone, scrivono alla *Corrispondenza Havas*:

Il re di Würtemberg si è fatto organo degli avversari della Prussia manifestando la speranza che la Prussia volesse modificare la sua politica federale, promettendole in compenso concessioni nella quistione dell'organamento militare della confederazione. Il telegrafo ci informa che il principe reggente ha risposto rifiutando di cangiar politica, e manifestando anzi il desiderio che gli altri principi tedeschi volessero seguire la politica prussiana.

Il dissenso che esiste tra le corti germaniche si è adunque manifestato apertamente in questa occasione. La Prussia sembra non aver guadagnato alle sue vedute se non il governo badese, il quale prima del cangiamento di ministero era tutto austriaco; in fatti il granduca di Baden combattè la dichiarazione del re di Würtemberg, e non volle riconoscerla come fatta in nome della confederazione.

È molto difficile il definire esattamente ciò che gli stati secondarii chiamano la politica federale della Prussia. Essi vorrebbero senza dubbio che il nostro governo rinunciasse a sostenere i diritti della popolazione dell'Assia, e si assoggettasse all'Austria.

Il re di Vürtemberg tendeva certamente a questo scopo quando per dorar la pillola parlava di un accordo tra la Prussia e l'Austria ed offeriva i suoi buoni ufficii per ottenerlo. Questa offer non venne accettata dal principe reggente che si limitò a dichiarare che la desiderava, ed a promettere alle piccole corti di renderle avvertite quando l'accordo si fosse ottenuto. Egli non poteva con maggiore abilità ricollocare al loro posto gli stati secondarii.

La *Gazzetta del Popolo* di Berlino si dichiara altamente soddisfatta per la provata impossibilità di un accordo tra la Prussia e gli stati minori.

Noi, dice quel giornale, non avevamo fondato la più piccola speranza di un miglioramento della situazione della Germania, nella conferenza dei principi tedeschi a Baden. All'opposto noi temevamo, e lo diciamo francamente, che la posizione favorevole presa in questi ultimi tempi dalla politica prussiana corresse pericolo in seguito a quella riunione. Siamo lieti di poter oggi dichiarare che i nostri timori non avevano fondamento.

La nostra posizione è rimasta inalterata, essa anzi s'è migliorata per ciò che il discorso del nostro principe reggente la consolidò con una nuova prova della volontà e dell'indole coscienziosa che distinguono quel principe procurandogli la fiducia dell'universale.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 16 *al* 23 *giugno*.

La nostra Borsa non si è lasciata influire dalle oscillazioni e dagli sbalzi della Borsa di Parigi. Il 5 0|0 1849 era caduto a Parigi ad 82 ed 81 75, in seguito alla domanda del prestito di 150 milioni; ma alla Borsa di Torino non è disceso mai al dissotto di 83 e si mantenne fra 83 10 ed 83 40.

Il prestito dell'Emilia è stato negoziato ad 82.

Le azioni della Banca non cambiarono: è poco probabile un rialzo su questo titolo, stante la ristrettezza di affari dello stabilimento. Ora che è cominciata la campagna serica e che i filatori abbisognano di credito, la Banca ha ristretto il disponibile, per la ragione che a Milano ed a Torino sono aumentati i cambi di biglietti, la qual cosa si spiega facilmente trattandosi di contratti delle galette.

Ne risultò quindi sulla piazza una scarsità di danaro, tanto più sensibile, che il raccolto delle galette essendo riuscito discreto, bisogna impiegarvi maggiori capitali.

La Cassa del commercio paga gli interessi semestrali: le azioni sono salite a 73 e 73 50.

Quelle della Cassa di sconto non variarono a 235 e 236.

Le azioni del Banco sete non mutarono neppur esse a 190 e 192.

I prezzi sono però generalmente nominali, gli affari essendo stati languidi tutta la settimana.

I corsi sono:

5 0|0	1849	83 25
Emilia	1859	82 »

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24 *giugno*, *mattina*.

Leggesi nel *Moniteur*:

« Le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice visitarono ieri S. A. I. il principe Girolamo, il quale ha ricevuto l'estrema unzione. »

Leggesi nella *Patrie*:

« Il consiglio di guerra, riunitosi il 21 a Palermo, ha deciso unanimemente che si marcierebbe sopra Messina. Probabilmente le schiere garibaldine si metteranno in viaggio il 28. »

Si ha da Londra che i volontarii passati in rassegna dalla regina erano al numero di trentamila.

G. ROMBALDO, Gerente

Stern, benchè nello svolgere il suo soggetto non sempre abbia avuto il coraggio di rinunciare allo aiuto che porgevagli il sovrannaturale come mezzo scenico, e benchè forse non sia pienamente riuscito a scrivere un dramma così detto *teatrale*. Difetto, di cui probabilmente non vuolsi tanto dar colpa all'autore quanto al soggetto stesso, che, abbracciando un larghissimo periodo storico e non uno staccato episodio, ma quasi la intera vita della eroica pastorella di Dom Remy, si allontana da quella forma drammatica che, nelle condizioni odierne del teatro, può sola forse far sicuro il successo d'una rappresentazione scenica, per pigliare le più vaste proporzioni d'una vera cronaca drammatica.

Infatti l'autore ne conduce anzitutto a Dom Remy, dove, in mezzo ad un quadro villereccio, vero e grazioso ad un tempo, conosciamo Giovanna. Poi ne trasporta a Chinon, dove costei si presenta per la prima volta alla corte di Carlo VII: a Reims, dove le vittorie della Pulcella hanno condotto il re a ricever la corona di Francia: a Beaurevoir, dove Giovanna sta prigioniera del duca di Borgogna, e finalmente a Rouen, dove l'odio degli inglesi e la viltà del vescovo di Beauvais e dello inquisitore Lemaire la conducono sul rogo. — Quadri tutti, nei quali incontrasi più d'un tratto bellissimo, e nei quali è sopratutto pregio singolare il vedere conservata alla fisionomia della protagonista quella impronta di ingenua semplicità e di severa fede che, mentre è conforme alla verità storica, la rende ammirevole tanto in mezzo ai trionfi che in mezzo alle sventure. Sennonchè in tutti questi quadri non hai ciò che propriamente chiamasi un *intreccio*. D'onde avviene che la *Giovanna d'Arco* dello Stern, presentando sotto la viva ed efficace forma del dramma uno avvenimento storico, riesca più accetta alla lettura che non alla rappresentazione, dove si scorge com'essa non riunisca quelle condizioni che il gusto, buono o falso, del pubblico richiede in un lavoro scenico e dove essa dovette ancora subire molte mutilazioni imposte dalle necessità del teatro.

Malgrado ciò, il nuovo dramma ottenne vivi applausi, e non fu che giustizia! perchè un pubblico italiano non poteva non applaudire ad un componimento che ricorda gli sforzi d'un popolo che combatte contro l'invasione straniera, nè poteva non attestare in questa circostanza la sua simpatia e la sua riconoscenza verso quello stesso scrittore che propugnò con tanto calore nei giornali stranieri la causa della indipendenza italiana.

La *Graziella* del sig. Sangiorgio ricorda sotto alcuni aspetti i *Dieci anni della vita d'una donna*, dello Scribe.

Graziella, cervello caparbio, s'innamora d'un conte scapestrato e lo sposa resistendo ai consigli d'un amorevole fratello ed alla volontà dei genitori, che, contrarii a questo matrimonio, sono tuttavia costretti ad acconsentirvi per evitare scandalose pubblicità.

È trascorso appena un anno dal dì delle nozze, e già i due coniugi sono separati: e Graziella parte per Parigi accompagnata da un cavaliere parassita e da un barone che si dichiara suo amante. Posta su questa sdrucciola via, Graziella s'infanga nel vizio tanto che più non valgono a ritrarnela nè le ultime parole pronunciate da una madre morente, nè la voce del fratello che cerca di ricondurla tra le braccia del padre.

Caduta nell'ultimo grado di abbiezione, la nostra contessa tiene bisca in Venezia. Arrestata dalla polizia, sta lungo tempo in carcere. Liberata finalmente, giunge in Napoli, si trascina alla casa paterna; ma i patimenti sofferti e la propria vergogna l'uccidono non appena vi è giunta e vi fu ricevuta dal fratello.

Il difetto principale di questo dramma sta in ciò che la protagonista non può inspirare nè interesse, nè simpatia, nè compassione. Si compiange un errore: ma la rappresentazione della colpa ostinata e pertinace ripugna. Graziella ha cuore perverso: non si lascia trascinare dalle seduzioni d'amore a sposare il conte, ma essa stessa quasi il cerca procacemente e va incontro alla propria sventura: quando il fratello cerca di ricondurla nelle vie dell'onore e le offre il perdono del padre, essa si ostina a rimanere nel vizio. Chi potrà ancora aver compassione per lei? Quale insegnamento morale si ricaverà dallo spettacolo della sua abbiezione?

Le scene dipinte dal sig. Sangiorgio saranno vere: ma rimane senza scopo o certamente non raggiunge quello voluto dall'autore, la pittura di questo cinismo del vizio.

Una cosa però è da lodarsi nella *Graziella*; ed è il dialogo, scritto in modo facile e scorrevole e non senza eleganza. Laonde, se non posso applaudire al concetto che predomina nel nuovo dramma del signor Filippo Sangiorgio, posso però sperare di doverlo fare altra volta, mentre egli possiede, tra altre, una delle qualità che sono essenzialissime nello scrittore drammatico.

—

ACQUA MINERALE ACIDULO-SALINO-MARZIALE
e **BAGNI** in Crodo, Ossola

Quest'acqua minerale deve l'incontestabile sua rinomanza ai sorprendenti effetti prodotti sulle diverse infermità dalla forza dei principii minerali in essa contenuti; è potentemente proficua nell'**inappetenza e debolezza di stomaco, nelle ostruzioni del fegato, della milza e negli sconcerti di menstruazione**, ecc. Coll'uso poi dei bagni, non escluso l'interno, si sono vinte prodigiose guarigioni di **reumi cronici**, di **erpeti pervicaci**, di **tumori** ed **ulceri scrofolose**, ecc. a somiglianza delle acque così famose di Lovescio.

A breve distanza da Domodossola con istrada comodissima, in amena posizione di deliziosa vallata, ove respiransi fresche e balsamiche aure, trovasi lo stabilimento rifornito di tutte le comodità desiderabili, con puntualità di servizio, bontà di cibi e moderazione nei prezzi, per cui nulla mancherà alla piena soddisfazione dei signori che ivi si recheranno.

Lo stabilimento è aperto dal mese di giugno a tutto settembre.

NAVIGATION A VAPEUR
ENTRE
STETTIN et St-PETERSBOURG VILLE
par les deux Pyroscaphes en fer
TRAVE ET NEVA
DEPARTS DE STETTIN
dès le 3 Mai pendant toute la saison
TOUS LES JEUDIS À MIDI

L'Expédition à Stettin
D. WITTE, Successeurs.

ALFONSO MASSON
Dentista di Parigi

ha l'onore di prevenire la sua clientela che a partire dal **1° luglio** il suo **gabinetto** di **Chirurgia** e **Meccanica dentale** sarà trasferto via Doragrossa, n. 1, piano nobile, accanto al caffè *Calosso*, casa *Vinardi*.

SIROP H. FLON
Fabbrica a Parigi, rue Taitbout, 28.

Questo sireppo d'un sapore piacevolissimo, è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della *gola* del *petto* e dello *stomaco*. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il Siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmare quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Dalmas; *Milano*, Zanetti; *Modena*, farmacia S. Geminiano. e nelle principali farmacie.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA
della fonte di Sales presso Voghera
la più jodica delle conosciute

comprovata dai più distinti medici di somma efficacia in tutte le malattie in cui si usano i preparati jodici, ai quali è sempre preferibile. Quest'acqua minerale deve la sua rinomanza sempre crescente ai sorprendenti effetti prodotti sulle diverse infermità dalla forza dei principii minerali in essa contenuti; è specialmente attiva contro le *erpeti*, la *scrofola* in tutte le sue manifestazioni, a *prevenire i geli*, negli *indurimenti glandulari*, nelle *oftalmie scrofolose* usata anche come collirio, nei *fenomeni di sifilide terziaria*, ecc. Si usa anche nell'INVERNO sì internamente che esternamente con bagni generali o locali. Se ne trova presso tutte le principali farmacie e dal proprietario Dott. Ernesto Brugnatelli si spedisce ai richiedenti.

Uno dei rami più interessanti della SCIENZA MEDICA
messo alla portata
DI OGNI CETO DI PERSONE
Trattato pratico delle malattie urinarie e di tutte le malattie relative sì all'uomo che alla donna

7.ª edizione. - Un vol. di **900** *pag. adorno di* **314** *figure d'anatomia* per il dott. **JOZAN** prof. di PATOLOGIA URO GENITALE, via Rivoli, 182, Parigi.

Malattie contagiose, Ristringimenti, catarro ni vescica, calcoli, pietra, sterilità, debolezza, conseguenze di eccessi, perdite, malattie delle donne, cura, igiene, preservativi, ec.

Prezzo: **6** e **6 50** franco per la posta.

Dello stesso Autore **Di una causa frequente e poco conosciuta**
DI SFINIMENTO PRECOCE

Quest' opera, che contiene le cause, i sintomi, le complicazioni, il procedimento e la cura di tale insidiosa malattia, è preceduta da considerazioni generali sull'educazione della gioventù, sulla generazione nella specie umana e sul problema della popolazione, con osservazioni di guarigione, 1 vol. di 600 pag. - Prezzo **6** fr.; franco per la posta **6** fr. **50** c. — Gli **ammalati** possono **curarsi da se stessi**, e far preparare i rimedi dal loro **farmacista**. — **CURE, CONSULTI** da mezzogiorno a 2 ore, e **per corrispondenza** (*affrancare*). D.ʳ **Jozan**, via di Rivoli, 182. — Le due opere in francese si trovano presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, 9*, e sono spedite franco contro vaglia postale.

La **1/2** scatola L. **3 50**.
EMICRANIE E NEVRALGIE
Scatola L. **5 50**.
PAULLINIA-FOURNIER

Infallibile per combattere le **nevralgie, gastralgia, spasimi, reumatismi,** e sopratutto l' **emicrania**, i cui accessi più violenti scompariscono in alcuni minuti.

Impiegata con gran successo in tutte le malattie che risultano da un indebolimento generale.

Le numerose esperienze fatte negli spedali di Parigi ed altrove da più di 20 anni con costante successo dai signori professori della facoltà, **Grisolle, Trousseau, Récamier, Blache, Cruvelhier, Huguier, A. Tardieu, E. Barthez**, ecc., provano che questo medicamento è il migliore antinervoso conosciuto, e il tonico più potente che noi possediamo.

Il signor professore **Grisolle** si esprime così:

« Contro la *nevralgia* e specialmente l' *emicrania*, la « **Paullinia-Fournier** ci ha fornito dei risultati molto « vantaggiosi, che nessun altro medicamento ci aveva dati « allo stesso grado.

« Il sig. prof. **Trousseau** dichiara che la **Paullinia-** « **Fournier** è il rimedio che gli è meglio riuscito.

« E il sig. prof. **Lecœur** certifica che la **Paullinia-** « **Fournier** gli ha somministrato eccellenti risultati, « che è lungi d'aver ottenuti dai preparati similarii. »

Diffidare della contraffazione che vende sotto lo stesso nome una sostanza riscaldante e spesso nostra.
E. Fournier, Farmacista inventore, **26**, *rue d'Anjou Saint-Honoré*, Parigi.
Agente commissionario in Torino, D. Mondo.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bergamo*, Canobbio; *Pavia*, Turconi; *Vercelli*, Berteletti, e nelle principali farmacie d' Italia.

L'AGENZIA GENERALE PER GLI STATI SARDI
DELLA
RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ
Compagnia istituita il 9 maggio 1838
con 26 MILIONI di franchi di fondi di garanzia
autorizzata coi RR. decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856

Rende noto di aver attivato anche pel corrente anno 1860
LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE
col pronto ed integrale risarcimento dei danni.

La benefica azione delle Assicurazioni contro la grandine a premio fisso fu provata luminosamente in questi Regii Stati negli anni scorsi. Le ampie devastazioni di questo flagello, che avrebbero cagionato perdite enormi all'agricoltura in generale e fatali all'individuo, vennero pienamente riparate dall'immediato ed integrale risarcimento del danno.

Ed appunto l'enormità delle somme rifuse in questi Stati, le quali eccedettero talvolta il doppio dell'ammontare dei premi percepiti, avrebbe potuto far titubare la *Riunione Adriatica* nel riprendere questo ramo di assicurazioni, se non fosse in essa prevalso il sentimento di non mancare in nessun tempo alla sua missione di pubblica utilità.

Incoraggiata dalla lusinga di vedersi appoggiata dalla generalità degli agricoltori, la *Riunione Adriatica* ha deliberato di assumere le assicurazioni contro la grandine per l'anno in corso.

Presso le sue Agenzie, abilitate a rilasciare le polizze dal giorno 1 aprile, i coltivatori che vorranno accordarle la loro preferenza, potranno prendere cognizione delle condizioni generali e della tariffa, la quale è combinata in modo da offrire la massima convenienza negli agricoltori che sanno calcolare.

Una solidità ormai a tutti nota ed esperimentata, la lealtà e correntezza che furono e continueranno ad essere suo principio regolatore, valgono alla *Riunione Adriatica* la confortevole lusinga di vedere, come nei precedenti, accresciuta puranco in quest'anno la numerosa clientela, di cui venne sempre onorata negli antichi ed attuali Stati Sardi.

La **Riunione Adriatica di Sicurtà**, nei precedenti 21 anno di suo esercizio, ha risarcito più che **68,000** Assicurati, col pagamento
DI OLTRE **CINQUANTA MILIONI** DI FRANCHI
e durante l'anno 1858 essa ha pagato pei risarcimenti di danni Grandine nei soli antichi Stati Sardi **MEZZO MILIONE** di franchi.

Torino, 26 marzo 1860.

I Rappresentanti l'Agenzia Generale per gli Stati Sardi
Todros e Comp. (Banchieri).

*Presso l'Ufficio dell'*AGENZIA GENERALE *in Torino, via di Po. n.* **32**. *piano (nobile, corte del Sussambrino) si avranno gratis tutti gli stampati occorrenti a preventivare l'assicurazione, ed ogni desiderabile schiarimento tanto per questo ramo, quanto per le*

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DEGLI INCENDI
e per quelle
SULLA VITA DELL'UOMO E PER RENDITE VITALIZIE

La mitezza delle tariffe per le Assicurazioni sulla Vita dell'uomo, la varietà delle combinazioni adottate ealla Riunione Adriatica di Sicurtà (Veggasi il programma 1 ottobre 1857) *la pongono in grado di soddisfare alle esigenze d'ogni ceto sociale, offrendo modo a chiunque di procurare alla propria famiglia, od a se stesso, mediante tenui risparmi, capitali ragguardevoli o cospicue rendite vitalizie.*

PROCESSO DELABARRE privil. s. g. d. g.
CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO
per piombare facilmente i denti da sè.

Farmacia Dietrich e C., farm.-drogh. a Parigi, rue Montmartre, N. 4.
Prezzo della scatola L. 2.

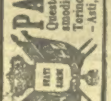
Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Milano*, da Zanetti; *Genova*, da Bruzza; *Noaara*, da Caccia e nelle principali farmacie

---

SIROPPO DEPURATIVO DI SALSAPARILLA
concentrato col joduro di potassa.

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofoli, sifilide, gotte, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito alla farmacia **Barbiè**, piazza S. Carlo, Torino. La bottiglia fr. 6.



PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache
preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farm. Barbiè, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, Denegri e Bruzza; -Nizza, Dalmas; -Alessandria, Basilio; -Asti, Boschiero; -Casale, Bava; -Aosta, F. Gallesio; -Biella, F. Gambarova.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0, 90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

GRANDIOSO APPARTAMENTO
da affittare al presente,
in via della Zecca, n. 26.

Da vendere od affittare
Molini Anglo-Americani
ad uso anche del commercio, in cospicua città di provincia. Dirigersi all'*Impresa Sarda di E. Vertù*, vicolo di S. Marco. Torino.

BAINS-PENNES

Preparati con una sola dose, sono considerati come BAGNI IGIENICI, ed è sotto questa forma ch' essi sono generalmente adoperati nello scopo di *procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari*, giacchè essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. *In questo caso possono anche accorciare la convalescenza degl'ammalati, dando vigore alle loro forze rifinite.*

Preparati con varie dosi minerali, i *Bagni-Pennes producono un'azione elettro-chimica che li rende molto stimolanti*, ciò spiega perchè essi hanno ottenuto felicissimi risultati nella cura del *cholera* e della *paralisia nervosa*. Pr. d'ogni dose L. 1 50.

Deposito centrale per l' Italia presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

ACQUA DELLA FLORIDA
per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura

QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, FATTO MOLTO ESSENZIALE A CONSTATARE. Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. *Prezzo della boccetta:* **12** *fr.*, *presso* **A. L. Guislain e C.**, *via Richelieu, 112.*

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO *via B. V. degli Angeli, 9.*

CARTA FAYARD E BLAYN
Parigi, *rue Neuve, St-Merry, 40.*

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. — Prezzo: fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d' Italia.

OLIO
d'Erbe medicinali del Dottor **GELEY**
PER USO ESTERNO

L'uso benefico di quest'olio venne già da lunghi anni sperimentato con felice successo per la guarigione degli **storcimenti, lussazioni, contusioni** e simili. Per le **ferite**, causate da semplici **punture, tagli** o **percosse**, ed in genere per quelle causate da **strumenti taglienti**, non che per quelle causate da **armi da fuoco, cadute, colpi**, o da **strumenti senza punta.** Per le **piaghe** formatesi in seguito ad una **ferita, contusione, puntura** e simili. Per le **fratture** e **scottature**. Nelle **ghiandole** e nelle **scrofole**. Nella **gotta** delle **mani** e dei **piedi**, non che per combattere i **dolori gottosi e reumatismali**, tanto soventi ribelli a qualunque altro rimedio.

Contro i **dolori dei denti guasti**, contro la **dissenteria**, le **coliche**, il **ritiramento dei nervi** e per rinforzare quelli che hanno sofferto per **troppa fatica** o per **lussazione**, e per combattere i dolori che possono seguire; e contro i **reumatismi** in genere. Boccette, coll'annessa istruzione italiana o francese, da L. 2, 4, 6, 8. Deposito generale in Torino nella farmacia di Giuseppe Ceresole sull'angolo delle vie Guardinfanti e della Rosa Rossa, presso Piazza Castello.

TAVOLETTE DI PEPSINA
del farmacista **Basilio** *di Alessandria*

La Pepsina gode per se sola la non dubbia proprietà di restituire la normale energia al ventricolo e regolarizzare le funzioni intestinali, opperciò guarisce gli ammalati che per lunghe malattie vanno soggetti a penose digestioni, a nausee, vomiti e diarree consuntive; ed aggiungendo sostanze nutritizie al corpo, restituisce ai convalescenti la perduta floridezza.

Gode pure la incontestabile proprietà di guarire la clorosi, e facilitare la mestruazione.

Fu prescelta la forma di tavolette, perchè la più comoda a chi ne deve far uso; di queste se ne prendono una o due al mattino a digiuno; una o due prima del pranzo ed altrettante alla sera. Per i ragazzi se ne usano tutto a più una al mattino ed una alla sera.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Italia D. MONDO. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

PASTIGLIE
ANTI-CATARRALI
del farm. ***Bonzani***

approvate dal Consiglio superiore di sanità
Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farmacista BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.